

Il romanzo

Lo sguardo di Canali sui nostri mali quotidiani

Ugo Cundari

Grande latinista, studioso di fama scomparso nel giugno scorso, poeta raffinato che non disdegnava la narrativa. Luca Canali torna ora con un breve ma intenso romanzo che le edizioni Biblioteca dei Leoni mandano in libreria come omaggio al fine intellettuale.

È Natale, il paese di Cimaturrta è ricoperto di neve. Una ambientazione ideale per una giornata di festa, ma invece spari e grida lasciano subito capire che quello è il giorno della resa dei conti, per antiche e irriducibili rivalità, per invidie mai dimenticate. L'ultimo lavoro di Canali, *Nostro male quotidiano* (pagg. 112, euro 15), vede subito come protagonisti alla origine della tragedia Silvio, a lungo a capo di una banda partigiana; Egidio, anche lui partigiano ma più incline alla diplomazia e al compromesso con i fascisti; sua figlia Ida che pur vendendosi al tedesco Kranz è innamorata di Silvio; infine Oscar, luogotenente di quest'ultimo ma poi suo rivale in amore. Un groviglio di vite che per anni si intrecciano e si condizionano a vicenda, dove le vittime fanno presto a diventare anche colpevoli, commettendo azioni o distogliendo lo sguardo e permettendo che accada qualcosa di sbagliato. Ed ecco che un passato incompiuto non vuole mai andare via del tutto, e

quel male assoluto che si è provato una volta, una volta solo, magari anche perché se ne ricavava piacere, torna puntualmente ad esigere il suo prezzo.

Male cerca male, sembrano dirci le vite narrate da Canali con uno stile apparentemente freddo e distaccato, ma che

Narrazione
Un groviglio di vite che si condizionano a vicenda
E sullo sfondo le battaglie partigiane

tradisce una intensa pietà. Emblematico il caso di Silvio, che dopo la guerra, quando l'Italia è scossa dal terrorismo, diventa egli stesso un membro di una formazione clandestina. Anche questa avventura però lo delude, e quando il parroco del paese consegnerà a Ida il portafoglio trovato addosso al cadavere dell'ex partigiano ed ex terrorista, la donna vi troverà un biglietto che può racchiudere il pensiero di ognuno dei personaggi del libro. «È stato tutto un inganno, l'amore, gli ideali,

la mia vista stessa. Hanno vinto i vili e gli egoisti. Solo essendo come loro si può sopravvivere». A questo punto però c'è il miracolo della vita generata dalla morte. Ida ha uno scatto di orgoglio e decide di «contraddire quell'uomo che non aveva mai smesso di amare», da quel momento vivrà senza egoismo e senza più rancore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

